

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1880

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1880, DEL MINISTERO DELL'INTERNO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880, del Ministero dell'interno. Non essendo stato dalla Giunta delle elezioni depositato ancora nessun rapporto, non si può procedere alla verifica di poteri.

**DI SAN DONATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine del giorno?

**DI SAN DONATO.** Ieri, quando si parlava della questione delle opere pie, io avrei voluto pregare la Camera di interessarsi per gl'impiegati degli antichi ospizi delle provincie meridionali.

Ricorderà la Camera come quegli impiegati...

**PRESIDENTE.** Onorevole Di San Donato, ella era assente in quel momento; ma ci fu già chi raccomandò quegli impiegati alla Camera. Ci fu l'onorevole Costantini che fece una domanda al ministro dell'interno, ed il ministro promise che avrebbe presentato subito un disegno di legge.

**DI SAN DONATO.** Non lo sapeva.

**DEPRETIS, ministro dell'interno.** Dissi che lo avrei presentato al Senato per facilitare il compimento dei lavori.

**PRESIDENTE.** Dunque vede, onorevole Di San Donato, che l'incidente è esaurito.

Del resto non era un argomento da parlarsene nell'ordine del giorno; ma piuttosto nel processo verbale.

**DI SAN DONATO.** Lo metta dove vuole. (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** La Camera ha approvato i primi 28 capitoli del bilancio dell'interno. Ora vengono gli altri 50.

*Spese per la sicurezza pubblica.* — Capitolo 29. Servizio segreto, lire 1,050,000.

Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo capitolo.

(È approvato.)

Capitolo 30. Ufficiali di sicurezza pubblica. Personale (Spese fisse), lire 3,174,680.

L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

*Voci.* Non c'è.

**PRESIDENTE.** Non essendo presente, perde la sua volta.

**DE RENZIS, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DE RENZIS, relatore.** Vorrei far nota all'onorevole ministro dell'interno la posizione nella quale si trovano molti candidati per l'amministrazione della

sicurezza pubblica. Credo che l'onorevole De Zerbi, iscritto a parlare, volesse trattare la stessa questione. Dirò brevemente lo state delle cose.

Fino dal 1870, con un decreto si erano stabilite le norme d'ammissione all'amministrazione della pubblica sicurezza. Sotto l'impero di quel regolamento il Governo bandì nel 1878 un concorso per impieghi nell'amministrazione della pubblica sicurezza; si presentarono molti concorrenti, e furono dichiarati idonei 515 giovani. Il Governo non aveva fatto un concorso speciale per i posti mancanti; ma un vero e proprio concorso d'idoneità.

**BRUNETTI.** Chiedo di parlare.

**DE RENZIS, relatore.** Infatti, non ammise solamente quei tanti, di cui abbisognava nel momento, ma coll'andare del tempo accettò gli uni dopo gli altri, a seconda della classificazione fatta, una parte dei 515 approvati.

Tutto ad un tratto l'onorevole ministro dell'interno ha creduto di cambiare questo stato di cose. Io conosco assai bene quale sia la conoscenza profonda dell'arte di governo che possiede l'onorevole ministro dell'interno per immaginare che egli abbia ciò fatto alla leggiera. È indubitato che un lungo studio, la conoscenza precisa dei bisogni del servizio devono averlo indotto a cambiare i metodi di ammissione nell'amministrazione della pubblica sicurezza. Però, se si è soltanto curato dei bisogni dell'amministrazione che egli regge, non ha posto mente che con un tratto di penna sopprimeva addirittura i diritti di coloro, che da due anni aspettavano con pazienza la loro ammissione nella carriera della pubblica sicurezza.

M'immagino già la risposta dell'onorevole ministro. Egli dirà che diritti acquisiti non ce n'erano. È bene; io non starò qui a discutere della qualità legale dei diritti dei candidati. Volessi anche menar buono quest'assunto, non è però men vero che agli interessati il Ministero ha sempre fatto sapere che, a seconda delle vacanze, li avrebbe di mano in mano accettati a seconda dell'ordine stabilito dall'esame.

Questi giovani hanno aspettato ed hanno avuto fiducia nella promessa del Governo. Se anche non avessero veri e propri diritti acquisiti, non vi è dubbio però che, durante due anni, hanno tralasciato ogni altra carriera, nell'aspettazione di quel meschino impiego cui credevano di aver diritto. Era un modesto avvenire certamente e poco invidiabile; ma formava tutta la loro ambizione, tutta la vita loro. Per quell'impiego cui hanno creduto di avere diritto hanno fatto chi sa quali sacrifici, quante dolorose privazioni, per arrivare, ahimè, a così triste ed inaspettato risultamento.

Epperò io chiedo dall'onorevole ministro dell'in-